

JOVA BEACH PARTY E LE ACCUSE DI “ECOTERRORISMO”: “OFFESE DAL SINDACO DI VASTO, CHIEDA SCUSA”

21 Luglio 2022



VASTO - Prosegue l'acceso scontro tra gli ambientalisti e l'Amministrazione comunale di Vasto (Chieti) per l'evento più discusso dell'estate, il Jova Beach Party, il mega concerto di Jovanotti in spiaggia, e tra contestazioni e accuse di "ecoterrorismo" c'è chi reclama delle scuse pubbliche.

"All'edizione del Tg3 Abruzzo delle 19.30 del 19 luglio 2022, è andato in onda un servizio nel quale, durante un'intervista rilasciata dal sindaco di Vasto Francesco Menna, quest'ultimo ha testualmente definito 'ecoterrorismo' l'attività delle associazioni che contestano il Jova Beach Party in programma a Vasto il 19 e 20 agosto 2022", riferiscono Forum civico ecologista, Arci Vasto, Italia Nostra e il Gruppo Fratino.

"Ebbene, ci teniamo a sottolineare che il cosiddetto ecoterrorismo è penalmente perseguito dal codice penale in quanto si attua per mezzo di azioni con finalità proprie del terrorismo e, dunque, con atti di violenza e/o eversione dell'ordine democratico. Né le associazioni scriventi né i rappresentanti delle stesse hanno mai commesso alcun atto terroristico, sotto nessuna forma, ma, anzi, hanno sempre usato tutti gli strumenti che l'ordinamento democratico consente loro".

"Semmai il sindaco di Vasto dalle azioni delle associazioni ravvisasse gli estremi del reato di ecoterrorismo - osservano -, dovrebbe denunciarli alla Procura della Repubblica competente e non in televisione. Quelle dichiarazioni del sindaco di Vasto sono di una gravità assoluta poiché evidentemente diffamanti e denigratorie, oltre che pregne di una violenza verbale che mai la nostra città aveva raggiunto. Pertanto, confidiamo quantomeno in delle scuse pubbliche".

"Vogliamo infatti ricordare al sindaco di Vasto che l'attività svolta dalle associazioni è costituzionalmente garantita e consente la pratica del dubbio e della democrazia la quale, per l'appunto, si manifesta anche tramite il dissenso e la

contestazione dell'attività amministrativa: per questo non saranno certamente le offese e le intimidazioni che ci fermeranno nell'esercizio di manifestare dissenso con l'utilizzo di tutte le pratiche legali", concludono.